Cultura

Firenze, revocato lo sfratto per il museo «Marino Marini»

FIRENZE Nessuno sfratto per il museo di Marino Marini che potrà restare nella ex chiesa di san Pancrazio dove è ospitato dal 1988 anno della sua fondazione Con la firma della concessione della chiesa al comune di Firenze da parte del Demanio è stato posto fine ad un contenzioso che durava dal 92 Il museo ospita 85 sculture 33 dipinti e 60 disegni e stampe

Ancona, petizione per riavere i Bronzi di Cartoceto

ANCONA È partita in questi giorni la maxi petizione popolare per richiedere il ritorno dei bronzi di Cartoceto al museo di Ancona Organizzata dal giornale cittadino «Piazza grande» la petizione ha trovato il sostegno di molti operatori economici e culturali della città nonché del sindaco Renato Galeazzi e dell'assessore alla cultura Pietro Zampetti e gran parte del consiglio comunale

Ernesto Che Guevara mentre beve nella zucca del mate conversando con il presidente uruguayano Haedo A quell'epoca il Che era ministro della produzione industriale nella Cuba post-rivoluzionaria A destra lo scrittore e poeta Nanni Balestrini tra pacindello storico «Gruppo 63»

ANTICIPAZIONE

Un grande viaggio in America latina, un anno e mezzo di avventure del giovane Guevara e di un amico Feltrinelli pubblica (saranno in libreria il 22 ottobre) quegli straordinari diari

Sulla moto con il Che

ERNESTO CHE GUEVARA

Antefatti

Era un mattino di ottobre Ero andato a Córdoba approfittando delle vacanze del 17 Sotto il pergolato della casa di Alberto Granado bevevamo mate zuccherato, commentavamo tutte le ultime traversie della «porca vita», e intanto ci dedicavamo alla manutenzione della Poderosa. Lui si lamentava di aver dovuto abbandonare il posto nel lebbrosario di San Francisco de Chanar, e del lavoro mal pagato all'ospedale spagnolo Anch'io ero stato costretto a lasciare il mio posto,ma a differenza di lui, ne ero contento certo, avevo delle inquietudini, dovute, più che altro, al mio spirito sognatore, ero stufo della facoltà di medicina, di ospedali e di esami

Sui sentieri dell'immaginazione arrivammo a remoti paesi, navigammo per mari tropicali e visitammo tutta l'Asia E all'improvviso, materializzata dai nostri sogni, sorse la domanda e se ce ne andassimo in Nordamerica?

In Nordamerica? E come?»

Con la Poderosa, che diamine!»

Così venne deciso il viaggio, che in ogni momento si sarebbe attenuto alla linea generale su cui era stato progettato l'improvvisazione I fratelli di Alberto si unirono a noi e con un giro di mate fu sancito l'impegno ineludibile di ciascuno a non tirarsi indietro finché non avessimo visti realizzati i nostri desideri Il resto fu un monotono affaccendarsi in cerca di permessi, certificati, documenti, ovvero, superare tutta una serie di barriere che le nazioni moderne oppongono a chiunque voglia viaggiare Per non compromettere la nostra situazione ci accordammo di annunciare solo un viaggio in Cile, il mio compito principale era dare il maggior numero di esami *prima di partire*, quello di Alberto, mettere a punto la moto per il lungo tragitto, e studiare il percorso Ogni altro problema che non riguardasse la nostra impresa ci sfuggiva in quel momento vedevamo solo la polvere della strada e noi sulla moto a divorare chilometri nella fuga verso il Nord ( )

* * *

Pompieri volontari, uomini di fatica e altre storie

In Cile non ci sono (credo senza alcuna eccezione) corpi di pompieri che non siano volontari, ma non per questo ne risente il servizio dato che dirigerne una compagnia è un onore conteso fra i migliori uomini del paese o dei quartieri dove prestano servizio E non si pensi che sia un compito esclusivamente teorico, per lo meno nella parte sud del paese gli incendi di susseguono con notevole frequenza Non so se il fatto sia dovuto soprattutto alle costruzioni in legno che sono la maggioranza, al basso livello culturale e materiale del paese, o a qualche fattore connesso, o tutto insieme La cosa certa è che nei tre giorni che siamo stati ospiti della caserma si sono verificati due incendi grandi e uno piccolo

Devo qui chiarire che dopo aver pernottato nella casa di un certo ufficiale, decidemmo di cambiare alloggio commossi dalle insistenze delle tre figlie dell'incaricato della caserma di pompieri, veri esempi della grazia della donna cilena che, brutta o bella, ha un non so che di spontaneo, un senso di freschezza, che cattura immediatamente Ma vado fuori tema, ci offrirono una stanza dove sistemare le nostre brandine e il cademmo nell'abituale sonno di piombo che ci impedì di sentire le sirene I volontari di turno non erano al corrente della nostra presenza, per cui partirono a rotta di collo con le autopompe e noi continuammo a dormire fino al mattino inoltrato accorgendoci *solo allora dell'accaduto* Ci siamo fatti promettere che saremmo stati dei loro al prossimo incendio, e quelli ce lo assicurarono Avevamo già trovato un camion che ci avrebbe portato due giorni dopo per un prezzo modico a Santiago a condizione che avessimo dato una mano nel trasloco che il camion eseguiva contemporaneamente al trasporto della moto

Eravamo una coppia molto popolare e avevamo sempre argomenti di conversazione con i volontari e con le figlie dell'incaricato così che i due giorni a Los Angeles volarono Davanti ai miei occhi, che nordinano e trasformano il passato in aneddoti, nell'evocare quella cittadina, tuttavia non appaiono altro che le furiose fiamme di un incendio era l'ultimo giorno di permanenza fra i nostri amici e dopo copiose libagioni che dimostravano l'ottimo stato d'animo col quale si separavano da noi ci eravamo infilati sotto le coperte per dormire quando il martellare delle sirene, da noi tanto atteso che chiamava a raccolta i volontari di turno, squarciò la notte – e la brandina di Alberto per l'eccessiva foga con cui era schizzato in piedi Prendemmo immediatamente *posto con la serietà richiesta* dal caso sull'autopompa «Chile-Espana» che uscì sparata senza allarmare nessuno con il lacerante urlo della sua sirena, troppo abituale per essere una novità Una casa di legno e argilla palpitava a ogni getto d'acqua che cadeva sul suo scheletro in fiamme, mentre il fumo acre del legno bruciato sfidava lo stoico lavoro dei pompieri che, tra una risata e l'altra proteggevano le case vicine con getti d'acqua e altri interventi Dall'unica parte in cui le fiamme non avevano ancora attecchito arrivava il gemito di un gatto che, terrorizzato dal fuoco si limitava a miagolare senza azzardarsi a uscire dal piccolo varco lasciato ancora libero dal fuoco Alberto si rese conto del pericolo lo valutò con un occhiata, e poi con un agile salto oltrepassò i venti centimetri di fiamme e restituì quella vita in pericolo ai suoi padroni Mentre riceveva calorosi complimenti per quella sua impresa senza pari, aveva gli occhi che brillavano di piacere sotto l'enorme casco ricevuto in prestito

Ma ogni cosa ha la sua fine e Los Angeles ci dava l'ultimo saluto Il *Che Piccolo* e il *Che Grande* (Alberto e io) con espressione molto seria stringevano le ultime mani amiche mentre il camion iniziava la sua marcia verso Santiago portando sul suo dorso poderoso il cadavere della Poderosa

Era domenica quando arrivammo nella capitale ( ) Il trasloco presentò diversi aspetti, il primo, molto interessante rappresentato dai due chili di uva che ognuno di noi inghiottì in un baleno, aiutati dall'assenza dei padroni di casa, il secondo, fu il loro arrivo e di *conseguenza, il lavoro si fece* piuttosto pesante, il terzo la scoperta fatta da Alberto che l'aiutante del camionista aveva un amor proprio esagerato e in un luogo il poveretto vinse tutte le scommesse che facevamo, trasportando da solo più mobili di noi due e il padrone messi assieme (quest'ultimo fece il finto tonto in maniera spudorata)

Con una faccia tutt'altro che amichevole – gli va perdonata giusto perché era domenica – arrivò il console, che avevamo scovato per caso nel locale dove si trovavano gli uffici, e ci mise a disposizione un posto per dormire nel patio, dopo averci propinato un aspra filippica sui nostri doveri di cittadini eccetera e arrivò al colmo della sua generosità offrendoci duecento pesos, che noi rifiutammo con altezzoso sdegno Se ce li avesse offerti tre mesi dopo sarebbe stata ben altra musica ma quella volta la scampò

Santiago assomiglia più o meno a Córdoba I suoi ritmi sono molto accelerati e il traffico considerevolmente più intenso, però le costruzioni, il tipo di strade, il clima e persino i volti della gente ricordano la nostra città mediterranea. Una città che non abbiamo potuto conoscere bene poiché ci siamo rimasti pochi giorni, e per di più incalzati dalle tante cose che dovevamo risolvere prima di spiccare il volo

Il console peruviano si rifiutava di darci il visto senza una lettera di presentazione del suo collega argentino e questi si rifiutava di fornircela perché diceva che era molto difficile arrivarci in moto e che avremmo dovuto chiedere aiuto lungo la strada passando dall'ambasciata (l'angioletto ignorava che la moto era già fuori gioco) ma alla fine si addolcì e ci rilasciarono il visto per entrare in Perù, previo il pagamento di quattrocento pesos cileni che per noi rappresentavano una bella cifra

In quei giorni si trovava di passaggio a Santiago la squadra di pallanuoto del Suquìa di Córdoba, e tra quei ragazzi avevamo molti amici, per cui andammo a far loro una visita di cortesia mentre giocavano una partita e rimediammo al volo una mangiata alla cilena di quelle tipo «Mangia un pochino di pane mangia un pochino di formaggio bevi un altro pochino di vino, eccetera», dalla quale uno si alza – se ci riesce – aiutandosi con tutta la muscolatura ausiliaria del torace Il giorno seguente ci trovavamo sul monte Santa Lucia, formazione rocciosa che si eleva al centro della città e che ha una sua storia a parte dedicandoci pacificamente al compito di scattare qualche foto alla città, quando comparve la carovana dei Suquisti capitanati da alcune bellezze della squadra ospitante I poverini si mostrarono piuttosto imbarazzati perché non sapevano se presentarci alle «distinte dame dell'alta società cilena», cosa che alla fine fecero usando questo tono, o mettersi a fare i somari, ma se la cavarono nella maniera più ruffiana e da *buoni amici* Buoni amici come potrebbero essere persone appartenenti a mondi così diversi, quali eravamo noi e loro in quel momento particolare della nostra storia

Alla fine arrivò il grande giorno in cui due lacrime solcarono simbolicamente le guance di Alberto e dando l'estremo saluto alla Poderosa che rimaneva al deposito, intraprendemmo il viaggio verso Valparaiso su una magnifica strada di montagna che è quanto di più bello la civiltà *possa offrire in alternativa ai* ven spettacoli della natura (leggasi «non rovinati dalla mano dell'uomo») in un camion che sopportò a piè fermo la nostra presenza

Easy rider più Rivoluzione Non credete all'accostamento? Allora non vi resta che leggere *Latinoamericana*, diario di viaggio firmato da Ernesto Che Guevara e dal suo compagno d'avventura Alberto Granado Si tratta di un libro, meglio di due libri che Feltrinelli manderà in libreria il 22 Un esperimento editoriale singolare visto che Feltrinelli pubblica un «fuoricollana» che contiene solo il diario del Che e un libro «regolare» coi due diari accompagnati da bel materiale fotografico Si tratta, per andare al contenuto, della storia narrata in prima persona di un viaggio giovanile in moto nel dicembre del 1951 durato un anno e mezzo toccando un po' tutto il continente Un avventura scherzosa e picaresca, un «libro di strada» firmato dal più famoso straordinario e romantico rivoluzionario. Ne anticipiamo alcune pagine per gentile concessione dell'editore

«Balla coi libri», 7 giorni con i piccoli editori

Senza i super-saldi alla Berlusconi, però «tra il serio e il giocoso» Iniziativa promozionale dal 25 al 31 ottobre, grazie a un accordo tra 300 librerie e il «Tappeto volante»

ANTONELLA FIORI

MILANO Quante volte dovremo ringraziare Berlusconi per aver inventato la Festa del libro (per quanto pacchiana e inadeguata)? Finalmente, dopo anni di silenzio, di mugugni, lamentele da parte di librai ed editori, dopo Berlusconi appunto, qualcosa si muove, nella promozione in libreria Anzi, «qualcuno» si muove Aspettando il prossimo anno e la prossima grande festa del libro (che dovrebbe essere patrocinata stavolta dell'Aie, l'associazione italiana editori) in questo ottobre grigissimo la sorpresa arriva dagli editori de «Il tappeto volante» (associazione che produce l'omonimo catalogo di vendita per corrispondenza e segnalazioni librarie)

Dunque ai piccoli editori del «Tappeto volante» (tra i quali e/o Iperborea, Fuori Thema, Fanucci Edizioni Lavoro Jouvence Sonda, Bollati Boringhieri, Sellerio, Ibis) è venuta *in mente un altra* «Settimana del libro» che già avevamo annunciato da Belgioioso in occasione, due settimane fa di «Parole nel tempo»

Una «Settimana del libro» un po' diversa questa dei piccoli editori - diciamolo subito a chi ormai si muove e compra solo per i saldi sconti sui libri non ce ne sono - da quella berlusconiana partita con vari giri di pista di vantaggio grazie al superbombardamento televisivo delle tre reti Fininvest Si tratta infatti prima di tutto di sette giorni dal 25 al 31 ottobre in cui i libri dei 26 editori del tappeto volante saranno «visibili» Un criterio quello della «visibilità» che è importantissimo per tutti ormai, da quando, con l'orgia dei fast-books (libri usa e getta o saponetti) è impossibile distinguere i libri «buoni» anche per i più esperti tra i lettori Nella settimana del «Tappeto volante» 300 librerie in varie città d'Italia (tra quelle che *hanno aderito all'iniziativa* tutta la catena delle Feltrinelli a Milano le Ganzanti la Hoepli la Marzocco a Firenze ma anche piccole come Fahrenheit 451 a Roma) si impegnano a dedicare una vetrina a questi libri e a valorizzarne il catalogo con un bello spazio tra gli scaffali Contemporaneamente partirà una campagna pubblicitaria di proporzioni certamente più modeste rispetto a quella *Mondadori-Fininvest* Tant'è su molte televisioni private apparirà comunque uno spot promozionale che l'inventore della campagna Barilla, Gavino Sanna ha prodotto gratis (lo aveva promesso a Babele e si sa quello che si dice in tv ormai vale come se si giurasse sulla Bibbia)

Ma in tutto questo *penseranno i più maligni, che cosa* ci guadagna il lettore? Intanto qualche regalino segnalibri per tutti poster a colori a chi acquista due libri una sciarpa per chi ne compra tre E poi se così lo si può chiamare e così lo ha chiamato un intellettuale ma anche un uomo di spirito come Goffredo Fofi presentando l'iniziativa assieme ad Alberto Monaco delle edizioni Sonda ed Emilia Lodigiani di Iperborea il lettore ci guadagna un contorno di iniziative «serie e giocose» Parlando di libri non è poco «Le librerie sono stanche - ha detto polemico Fofi - il legame tra il libro e il lettore è quasi inesistente anche per colpa del sistema di comunicazione sul libro Ma le minoranze si stanno facendo agguerrite e la situazione pur essendo confusa è anche molto aperta Si tratta di un piccolo editori inventare nuove strade ma per la vita del libro è necessario *che si mantenga un tono tra il* serio e il giocoso»

Detto fatto A Milano Torino, Bologna e Roma si svolgeranno incontri con i ragazzi nelle scuole con gli scrittori nelle librerie ma anche «Balla coi libri» serate danzanti e musicali omaggio con sorteggio finale di libri «Librena stanca? Semmai libreria appesantita piena di troppi libri» replica a Fofi Alberto Galla in rappresentanza dei trecento librai della settimana del «Tappeto volante» «Il 20% dei libri che arrivano in librena non vengono venduti il 38% vende una copia sola» Ecco, alla fine il senso della settimana far emergere dagli antri bui degli scaffali libri che mai apparirebbero come protagonisti sui tavoli Autodifesa? Forse l'inizio di un vero attacco

NANNI BALESTRINI

scrittore e poeta

«Usate il linguaggio come una frusta»

FABIO GAMBARO

PARIGI Nei giorni scorsi, organizzato dal locale istituto italiano di cultura si è svolto a Praga un convegno intitolato «Palermo/Praga 1963-1993 il Gruppo 63 e la ricerca letteraria in Europa» L'iniziativa è servita a ricordare il trentennale della nascita ufficiale del Gruppo 63 (3-8 ottobre 1963), ma al contempo è stata un'occasione per fare il punto sulla ricerca letteraria oggi, sullo sfondo di un'Europa in preda a crisi e cambiamenti A Praga c'era anche Nanni Balestrini che del Gruppo 63 fu uno dei principali protagonisti e che da allora ha continuato a sondare le possibilità di una letteratura di ricerca capace di affrontare in maniera inedita le contraddizioni del nostro tempo Ne sono una provale sue poesie, ma anche i suoi ultimi romanzi, *Gli invisibili* (1987) e *L'editore* (1989) a cui tra poco se ne aggiungerà uno nuovo, *I furiosi* (a febbraio da Bompiani) Con lui abbiamo parlato della neoavanguardia degli anni Sessanta, ma anche delle prospettive attuali della letteratura sperimentale e di ricerca

A trent'anni di distanza come giudica oggi l'esperienza del Gruppo 63?

Quando si parla del Gruppo 63 si dimentica che questo non è mai stato un movimento organizzato, ma solo una serie di riunioni a cui hanno partecipato numerosi scrittori. Il modello infatti era quello del Gruppo 47 tedesco Per noi si trattava di far entrare l'Italia in quella cultura moderna che era già acquisita in altri paesi e di cui da noi c'erano poche tracce La situazione culturale degli anni Cinquanta era tale che certo non poteva trascinarsi ulteriormente Il gruppo 63 ha così prodotto una rottura e una trasformazione che erano necessarie, la sua azione ha consentito un'accelerazione del processo di trasformazione della nostra cultura *Il lavoro collettivo* infatti accelera le cose, i singoli sarebbero comunque andati in quella direzione, però impiegandovi più tempo e facendo le cose in maniera meno nitida Insomma, noi abbiamo incarnato l'ansia di rinnovamento che in quegli anni nasceva anche dalle grandi trasformazioni economiche e sociali in corso E se non l'avessimo fatto noi, l'avrebbero fatto altri

Quali furono i limiti di quella operazione?

Secondo me l'operazione in generale riuscì Certo poi negli anni Settanta ci fu un moto di reazione e di rifiuto dell'esperienza della neoavanguardia, ma ciò rientra nella normale dialettica storica Va detto però che, negli anni Settanta, la generazione successiva alla nostra non ha prodotto nulla di rilevante, mentre gli anni Ottanta sono stati addirittura un vero deserto

La neoavanguardia non è però riuscita ad incontrare quel nuovo pubblico prodotto dalla scolarizzazione di massa anch'esso desideroso di novità...

Bisogna guardare le cose in prospettiva Certo c'è stata una prima fase di produzione letteraria che era volontariamente poco comunicativa perché doveva rompere con le abitudini e i canoni del passato E infatti negli anni Sessanta ci si poneva consapevolmente il problema della non comunicazione Oggi tuttavia gli scrittori che più riescono ad incontrare gli interessi di un pubblico nuovo vengono proprio dall'esperienza della neoavanguardia basti ricordare Vassalli, Celati Malerba, Eco, ecc E persino Calvino in qualche modo è apparentabile alla nostra esperienza. Alla lunga quindi l'incontro con il pubblico c'è stato Esaurita la fase di distruzione gli autori hanno incontrato questo pubblico nuovo, che ad esempio non si interessa certo a Bevilacqua

Insomma gli scrittori che lei ha ricordato sarebbero riusciti ad integrare nelle loro opere alcune delle vostre esigenze di rinnovamento, diffondendole presso un pubblico più ampio. È così?

C'è stata una nuova letteratura che è riuscita ad affermarsi, nonostante i tentativi di restaurazione delle case editrici che hanno tentato di imporre un certo tipo di narrativa commerciale In realtà, il vero problema è che negli anni Settanta l'Italia fallisce il suo tentativo di entrare nella modernità, restandone fuori Oggi infatti culturalmente, socialmente e politicamente l'Italia è fuori dalla modernità

Perché a trent'anni di distanza il Gruppo 63 suscita ancora tante polemiche?

Gli scrittori che sono stati nostri rivali negli anni Sessanta sono rimasti tali anche in seguito Quelli delle generazioni successive si sono resi conto che la loro opposizione nei nostri confronti non ha dato luogo ad opere significative Per gli uni e gli altri vale la stessa spiegazione il loro insuccesso spiega il loro astio E poi i problemi che abbiamo sollevato negli anni Sessanta sono in gran parte ancora attuali Il rinnovamento avviato da noi si è interrotto e solamente negli ultimi anni, una nuova giovane generazione di scrittori mostra qualche bagliore di novità, riprendendo alcuni nostri discorsi

In che modo oggi è possibile una scrittura sperimentale?

Io penso che oggi non sia più possibile una fase distruttiva come quella che noi abbiamo vissuto Oggi non c'è nulla da distruggere, nel senso che i giovani non sono costretti a confrontarsi con un blocco di cultura tradizionale e compatto Oggi non c'è più l'establishment culturale non avrebbe senso attaccare Bevilacqua, a chi potrebbe interessare? Va però ripreso il lavoro sulla lingua che per noi fu molto importante e oggi infatti i giovani scrittori tornano a confrontarsi con questo problema I romanzieri della generazione dei quarantenni hanno fatto una letteratura di evasione proprio perché non si sono più voluti preoccupare della lingua La loro è una letteratura da telefoni bianchi Oggi invece, sia i poeti del Gruppo 63 che alcuni romanzieri ad esempio Silvia Ballestra, fanno un lavoro sulla lingua molto in presa con la realtà, un lavoro di grande interesse che naturalmente non ha niente a che vedere con il realismo e il mimetismo

Negli anni Sessanta scrisse che «il linguaggio deve essere una frusta per il cervello». Lo pensa ancora?

Certo E cerco di farlo nelle mie opere Ad esempio, nel mio nuovo romanzo *I furiosi*, cerco di mettere in scena il linguaggio degli ultrà del calcio Si tratta di una storia epico-collettiva che però è resa tutto attraverso il linguaggio e i modi che gli ultrà hanno di esprimersi e di raccontare

Al convegno di Praga alcuni partecipanti hanno sottolineato l'importanza della ricerca ai confini tra le arti e le culture. Cosa pensa di tali percorsi di contaminazione?

Negli ultimi dieci anni questa prospettiva è quella che ha prodotto i risultati più interessanti Dappertutto nel mondo si muovono poeti, musicisti e artisti che lavorano alla poesia sonora (per usare una definizione di comodo) con risultati di grande rilievo che si collegano alla critica della poesia legata al libro e alla pagina rilanciando così l'idea di un testo orale, della performance

Dappertutto in Europa si è entrati in una fase di crisi sociale ed economica, in cui anche i vecchi schieramenti ideologici e culturali conoscono un profondo rimescolamento. Questa situazione apre nuovi spazi per la ricerca e la sperimentazione?

Io penso di sì Lo si vede in particolar modo in Italia dove il blocco politico-culturale che ha dominato negli ultimi due decenni è saltato creando una situazione di disponibilità, di apertura e di movimento che è certamente stimolante Mi sembra però che di fronte ai primi segnali del nuovo alcuni dei vecchi protagonisti del Gruppo 63 non dimostrino abbastanza curiosità, rischiando così di restare troppo legati al loro passato Come se dopo la neoavanguardia non ci fosse stato più nulla

I giovani del Gruppo 93 e gli altri che si muovono in questo spirito di ricerca riusciranno ad affermarsi definitivamente o finiranno per essere emarginati?

Dipende tutto da loro e dalle loro scelte. Secondo me la situazione è favorevole ad un loro eventuale successo Ho però paura che non abbiano il coraggio di condurre sino in fondo le loro scelte Il Gruppo 93 è partito bene, ma non deve fermarsi ai risultati raggiunti, perché non si può continuare a ripetere le stesse formule Consiglierei quindi di mostrare più energia e radicalità, dovrebbero osare di più Sulla buona strada mi sembrano soprattutto il gruppo della rivista «Baldus» e quello genovese di «Altri luoghi» mentre nella narrativa a parte Silvia Ballestra per il momento non mi sembrano emergere altri nomi di spicco Ma la narrativa si sa arriva sempre dopo la poesia

«Il modello del Gruppo 63 era il Gruppo 47 tedesco Volevamo aprire l'Italia alla trasformazione e alla cultura moderna»

«Ai giovani scrittori consiglierei radicalità I tempi sono favorevoli ma nella crisi attuale occorre più coraggio»